



## Jessica Fellowes

# Gioventù nobile ma bruciata

«Quando sono nata mio zio Julian aveva poco più di 20 anni e passavo molto tempo con lui, che mi raccontava storie sull'inizio del '900: un periodo che lo affascina-

va parecchio», mi dice Jessica Fellowes (45 anni, nella foto sotto), nipote dell'autore del bestseller *Snob* – in Gran Bretagna, un culto – nonché sceneggiatore di *Downton Abbey*. Jessica segue egregiamente le sue orme: è appena uscito in Italia *Morte di un giovane di belle speranze* (Neri Pozza), secondo, atteso romanzo della serie dei *Delitti Mitford*, ambientato nella sfavillante Inghilterra anni '20.

**Uno si immagina i rampolli di quell'epoca beneducati e impeccabili, e invece non fanno che organizzare feste i cui obiettivi sono sfasciarsi di alcolici e amoreggiare. E ci scappa pure il morto.**

«Durante la Prima Guerra Mondiale i giovani di cui racconto avevano perso padri e fratelli, conoscevano bene il peso della perdita; in più avevano il sentore di un'altra guerra che si stava avvicinando. Che volessero, in modo anche un po' folle, distrarsi era il minimo. L'assassinio di Adrian, sprezzante rampollo londinese, è una conseguenza di quel clima».

**Louisa, istitutrice e chaperon delle sorelle Mitford ma anche detective, è molto diversa dalle cameriere di Downton Abbey...**

«In *Downton Abbey* la cameriera non si sarebbe mai seduta in presenza dei signori. Louisa è complice e quasi amica delle sorelle Mitford, anche se frequenta pure ambienti molto diversi dai loro».

**Per esempio, quello della gang di rapinatrici che per molti anni terrorizzarono Londra. È esistita veramente?**

«Sì! Stavano a Southwark, a sud del Tamigi. Lì girava poco denaro e c'era molta malavita, era faticoso viverci, all'epoca. Queste donne erano abilissime a rapinare i negozi ma non indossavano mai quel che rubavano e questo prolungò la loro vita di truffatrici. Erano anche democratiche: nella banda, ciascuna poteva dire la sua. Per certi versi farne parte era molto liberatorio e contribuì all'emancipazione femminile. Dall'altra parte comparivano le prime poliziotte donne; una di loro è tra i protagonisti del mio romanzo». **Paola Maraone**

*Morte di un giovane di belle speranze*, Neri Pozza, pp. 362, 18 euro.

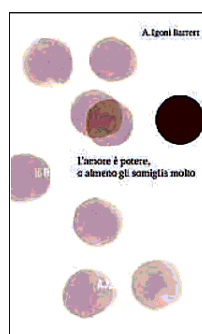


Igoni Barrett

# Anche questo è amore

«Leggere Barrett vi fa sentire vivi», ha detto di lui Nadine Gordimer. Non c'è miglior presentazione per questo 39enne nigeriano (nella foto sopra) che in *L'amore è potere, o almeno ci somiglia molto* (66th and 2nd) ha messo in fila una sequenza di racconti ambientati a Poteko, città immaginaria che ha molto di Lagos e dei luoghi africani di cui Barrett è il magistrale cantore. «Penso che l'Occidente sia saturo, un impero stanco di sé. Per questo la letteratura *black* ora ha tanto successo», mi spiega mentre parliamo dei ladruncoli di strada, degli adulteri impuniti, dei ciarlatani e delle folli anziane che abitano le nove storie, con l'amore sempre al centro, del suo ultimo libro. «E poi la Nigeria è una nazione inquieta, in bilico tra

tecnologia e miseria. Siamo animati da una fame che ci spinge a guardare le cose da una prospettiva diversa dalla vostra». Rassicurazione: leggendo Barrett noi occidentali non ci sentiamo esclusi, semmai all'inizio increduli, poi affascinati, infine grati; osservare certe umane sofferenze da lontano è rassicurante ma al tempo stesso sveglia la coscienza. E fa sentire vivi, appunto. **Paola Maraone**



*L'amore è potere, o almeno ci somiglia molto*, 66th and 2nd, 16 euro.

libri